

guerra alla Turchia; l'Austria e le altre potenze d'Europa, impegnate a fondo negli avvenimenti napoleonici, non avrebbero questa volta potuto mettere ostacoli.

Dal 1809 al 1812 si svolse la prima delle quattro guerre russo-turche del XIX secolo. Lo studio delle loro vicende e conclusioni rivela come la Russia, nella sua protezione di questo o di quel popolo balcanico, non andasse mai oltre i propri interessi, ai quali sempre e senza riguardi pospose gli altrui. Infatti quando, a sua volta minacciata dalla invasione napoleonica, la Russia dovette nel 1812 fare pace col turco, abbandonò la Serbia al suo destino e, peggior cosa, senza curarsi dei diritti sacrosanti di un popolo estraneo alle sue lotte, tolse ai rumeni la Bessarabia, facendo così il primo suo passo nell'avanzata verso i Balcani.

I serbi, abbandonati alle loro discordie, videro nuovi eserciti turchi invadere il territorio nazionale, nè seppero unirsi in sì grave momento. Kara Giorgio voleva raccogliere le forze tra i monti; gli altri capi le vollero ripartire a difesa ognuno delle sue provincie. Kara Giorgio, impotente a dominare le rivalità, abbandonò l'impresa e la patria; ed il turco fu nuovamente padrone (1812).

A queste guerre i serbi fanno, ben a ragione, risalire gloriose tradizioni. Le singole difese furono valorosissime e molti gli eroi; da Sindielic che, nuovo Pietro Micca, dette fuoco alle polveri dopo aver minate le proprie trincee, a Velco, che, finite le munizioni, fuse gli scudi d'argento in mitraglia da cannoni. Ma al disperato eroismo non fu pari la virtù che impone ai popoli di far tregua alle discordie per la salvezza della patria.